

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
pp. 656-657 [c. 345rv; n.s.: c. 341rv];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: CASANOVA, 1993, pp. 26-28 (con note).

DE MORTI¹ NELA TERRA DE QVINZANO

Iacom Pati che al *presente* se chiama di Patini fo morto de Alisandro trapa de quinzano
Agnes moier del *quondam* Iacom pinarul tosichete ditto Iacom suo marito Et Agnes poi fo
morta dal *soprascritto* Alisandro trapa in la Caneua,² Et ge tolse li dinari, Et poi la misse in
Vno sacho Et la porto ,al, fiume de olio, Et la butete dentro, al loco doue ,e, la giesia de *San-*
cto Siluestro, apresso la terra de montesei di brusati,³ cum uno sasso messo al sacho, qual sas-
so fo tolto ala maysta de poffa louera, loco de quinzano, doue ,e, la possessione de *messer* Ali-
sandro pati ditto di patini,⁴ se diseua poffa louera *per che in* quello loco se piliaua li lupi,⁵ Et
fo portata *per bertoli* pati dit olfi *per* Cognome, Et poi ditto *bertoli* fo morto fora del paiese
bressano, Et fo trouata ditta Pinarul Agnes dali ,e, *quindici* di Et fo seputa in ditta giesia de
Sancto Siluester,

Antoni di Palazi amazo ditto Patina Alisandro

Antoni palazo *soprascritto* amazo Mate manzul

Andrea mari amazo ditto Antoni palazo

Iouita *filiolo quondam* bergamasco di Rossi de quinzano chiamato el compagno amazo Doma-
nec sonei de quinzano

Iouita *soprascritto* amazo suo fratello chiamato Rossi Zoan francesco

Iouita *soprascritto* amazo sua Cugnata ditta la Rossi Colombina tutti doi una notte, nella Casa
che ,e, al *presente* del *soprascritto* *messer* Alisandro patina apresso la giesia de *Sancto* Rocho
in la terra de quinzano

Iouita *soprascritto* amazo Vno suo fiul ,a, montegnana

Iouita *soprascritto* amazo doi sue moier, ma la prima fo dal ditto Iouita Strengolata nel letto,
fo di uezi, la seconda fo padoana,⁶ Et simelmente fo da lui amazata et

¹. Per la corretta comprensione del testo seguente è opportuno avvertire che con i termini “*morti, fo morto*” si intende “ammazzati, fu ammazzato”: dunque il capitolo riguarda una quarantina di omicidi che si verificarono in Quinzano in un lasso di tempo, possiamo pensare, abbastanza ristretto, anche se forse non limitato ai brevi anni del vicariato di Pandolfo Nassino. Si noterà che si tratta talora di ambigue faide familiari, di avvelenamenti (“*tosichete, fo tosicato*” cioè “avvelenò, fu avvelenato”), o di atti senz’altro maniacali, mentre altre volte gli assassini ammazzano personaggi banditi e condannati a morte in contumacia: in quest’ultimo caso si precisa che l’omicida “*fo liberato*”, ovvero assolto, appunto perché aveva eseguito una sentenza pronunciata dall’autorità. È certo, comunque, che Quinzano all’epoca doveva essere tutt’altro che un paese tranquillo e pacifico.

². Il termine *càneva*, dialettale per *cànova*, indicava anticamente un piccolo locale dove si conservavano generi alimentari: una sorta di cantina o, talora, una modesta bottega. Nel dialetto moderno la voce si è ormai estinta, ma è abbastanza frequente nei documenti d’epoca.

³. Questa identificazione con Monticelli Brusati, piccolo borgo della Franciacorta a sud-est di Iseo, è certo un errore di Nassino, il quale conosceva forse meglio quella zona collinare che non la bassa centrale, dove aveva risieduto per un tempo limitato. In realtà, come mostrano ampiamente i riferimenti topografici e la menzione della chiesa parrocchiale di San Silvestro (cfr. parte 2), non c’è alcun dubbio che si stia parlando di Monticelli dei Provaglio, oggi Monticelli d’Oglio, nel Comune di Verolavecchia.

⁴. Di un Alessandro Patina, giurista di origine quinzanese, cittadino e residente in Brescia, che dovrebbe essere il medesimo di cui in queste pagine ricorre più volte il nome, parlano onorevolmente PLANERIO, 1584, c. 4r (cfr. CASANOVA, 1991, p. 35) e NEMBER, 1934, n° VII, p. 79; di lui PIZZONI, 1640, p. 22, scrive che nel 1513 partecipò alla fondazione della compagnia del Santissimo Sacramento in San Rocco, dotandola di beni personali e rivestendo per primo la carica di superiore (cfr. più avanti).

⁵. Nassino espone qui una attendibile etimologia del toponimo tipicamente quinzanese “Falivera”, ancor oggi attribuito ad una cascina nella campagna a sud-est dell’abitato (cfr. GNAGA, 1937, p. 241), in dialetto antico (estimi comunali del 1471) “*Bofaléra*” e quindi “*Faléra*” (GANDAGLIA, 1965, ne riconduce l’etimo ai bufali; cfr. anche *Enc. Bs.*, vol. IV, p. 24). In base a questa attestazione nassiniana possiamo, invece, desumere che si tratti della deformazione e quindi italianizzazione dell’espressione dialettale “*pòffà lovèrà*” o “*pòffà luèrà*”, dove “*pòffà*” vale concavità, avvallamento del terreno (similmente al suo sinonimo “*pócià*”), e “*luèrà*” allude genericamente ai lupi, o ad uno specifico «Trabocchello. Luogo fabbricato con insidie dentro il quale si precipita a inganno» (MELCHIORI, 1817, p. I/339, s.v. “*Lùéra*”). Il senso del toponimo sarebbe, dunque: “avvallamento del terreno frequentato dai lupi, o dotato di trappole a fossa per catturare i lupi”. La “*maystà*” menzionata appena sopra potrebbe essere una immagine sacra, forse una santella: non si dimentichi che ancora oggi in quella località ne esiste una, anche se di edificazione più tarda.

⁶. “*Di uezi*” e “*padoana*” sono i cognomi di famiglia delle due disgraziate mogli di Giovità Rossi.

QVESTO IOVita fo ,a, Bressa tenaiato, Et poi acopato Et poi squartato Et messo alle forche,
 uarda que accade –
 Alouiso di Cugia Et Iacomo de Cristoforo di merso tutti doi auno Tratto se amacetenò qual
 Iacomo se chiamaua cugiello –
 Valeri de stefen frer de *quinzano* Amazo sama [?] de brodolano loco uicino ,a, Quinzano,
 Lorentio Vechino amazo Bernardo Cremeza et poi fo liberato,
 Zoan francesco uidal dit pagani amazo lo bagordella official de quinza al ponte de pero *Vide-
 licet* ala maiesta,
 Paulo de mantua de *quinzano* amazo Vno puto
 Bertolame fachinet dit tagagno amazo francesco *filiolo quondam* Ioachi Calzauacha
 Bernardi Seler amazo Zoan tirula
 Fra Amiget amazo Batista *filiolo quondam* Pasi
 Antoni *quondam* Andriul di manzuli amazo Bertolame fossat cum Vna Zappa
 Zorzo *filiolo quondam* bertol doli amazo uno de uerula uechia Et porto uia la testa Et la dete
 ,a, Lorentio *filiolo quondam* Andriul manzul Et fo ala porta de borgo de ditta terra de *quinza-
 no*,⁷ qual lorentio la porto ,a, bressa per aiutar Vno, qual morto non era bandito sauo *condena-
 to in* dinari,⁸ Et ditto Zorzo fo bandito de terre Et lochi ueneti, Et anche dito Zorzo amazo Vno
 de Casal buta Cremonese Et se diseua che amazete Lorentio afilet Et ditto Zorzo amazete uno
 Cognominato Rubi Camper Et *questo* fo per esser Instato Et ad Instantiade Bertolame de
 chiedu dit di padoa de *quinza* per uoler aiutar uno suo Zener bandito || [p. 657]
 Zoan Batista conforto amazete Vno *filiolo* de marta ditta pochetta cum Vno schioppo Et ditto
 Zoan Batista poi fo tosicato da sua moyer del ditto Zoan batista Et poi ditta sua moier fo tosi-
 cata
messer Nicolo *filiolo quondam* *messer* Alexandro di ugoni fo morto da bobai frer
 Bobai Amazo licia de Zoan dela Antonella sua Cugnata
 Hieronymo Afilet amazo Zoan di peri cum lui Hieronymo era alouis mari Et biti pizamey de
 Vna ferita de Vna alebarda Et fon liberati⁹
 Zoan maria binasco Amazo Bertolame di benedetti cum Vno pal fo bandito
 Simo Verola fo quello che amazo Iacom di Zanni
messer sipio di ugoni Et Nicolo mantua¹⁰ de *quinzano* Amazoreno Vno Cremones
 francesco ditto Gatto amazo francesco frer de *quinzano*

⁷. Per i riferimenti topografici e toponomastici del paese si veda più avanti.

⁸. Si intende che l'ammazzato di Verolavecchia non era condannato a morte, ma solamente multato, per cui nessuno era autorizzato a farlo fuori.

⁹. L'assassinio fu dunque commesso dalle tre persone insieme, ma nessuno di essi fu punito, probabilmente perché la vittima era un bandito, condannato a morte dal tribunale ufficiale.

¹⁰. Di Scipione Ugoni e specialmente di Nicolò Mantova, a sua volta morto assassinato in Quinzano il 9 maggio 1541, si parla ancora in altre pagine più avanti.